

PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

Anno I, Num. 37.

GIORNALE UFFICIALE

Martedì, 2 Maggio 1848.

Si ricevono associazioni
per il mese di maggio e
giugno a lire italiane 6 50.

PARTE UFFICIALE

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE DELLA LOMBARDIA.

DECRETO.

In consonanza alla deliberazione già presa coi
Decreti 7 e 25 passato aprile, N. 1481 e 3008,
per l'anticipazione di una rata d'imposta pre-
diale nelle provincie di Milano, Brescia, Como,
Lodi e Crema;

Il Governo provvisorio

DETERMINA:

La scadenza della rata d'imposta prediale che
andrebbe a verificarsi col 20 luglio p. v. nelle
provincie di Cremona, Bergamo, Pavia e Son-
drio, resta invece fissata pel 20 giugno p. f.

Il Consiglio di Stato è incaricato delle dispo-
sizioni d'esecuzione.

Milano, 1.º maggio 1848.

CASATI, *Presidente*,

BORRAMEO — DURINI — LITTA — STRIGELLI
— GIULINI — BERRETTA — GUERRIERI —
TURRONI — MORONI — REZZONICO —
Ab. ANELLI — CARBONERA — GRASSELLI.
DOSSI.

CORRENTI, *Segretario generale*.

AVVISO.

Si avverte, che, essendo intenzione del Gover-
no provvisorio di modificare l'orario dei corrieri
diretti al Quartiere generale di S. M. il re di
Sardegna, per modo che i dispacci vi giungano
prima delle cinque antimeridiane, venne dal det-
to Governo stabilito che la partenza dei corrieri
sarà quindi innanzi fissata per un'ora pomeridia-
na in luogo delle tre.

Milano, 1.º maggio 1848.

CORRENTI, *Segretario generale*.

L'incaricato per le relazioni postali
F. A. BELLAZZI.

MINISTERO DELLA GUERRA

AVVISO.

Il Governo Provvisorio centrale di Lombardia
con decreto 30 spirato aprile, ha ordinato che siano
pagate le pensioni dovute per l'annata scaduta
con aprile stesso ai cavalieri della corona di ferro.

Avendo disposto l'Intendenza generale provvi-
soria delle Finanze, che per il pagamento delle
pensioni dovute agli ufficiali decorati della corona
ferrea si debba seguire il sistema passato, si pre-
gano i signori ufficiali a voler portare alla terza
Sezione, Intendenza del Ministero della guerra, le
rispettive loro quitanze da presentarsi alla cassa
centrale, corredate da elenco, per ripeterne l'im-
porto complessivo dalla cassa di guerra, la quale
cseguirà dappoi il pagamento della quota dovuta
ad ogni ufficiale decorato, come di pratica.

Milano, 2 maggio 1848.

Per il Ministro della Guerra
Il Segretario generale
I. PRINETTI.

L'Intendente Capo della 3.ª Sezione.
F. LAMPATO.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere all'appalto per la fornitu-
ra di n.º 600 cavalli servibili per i corpi dei Dra-
goni e dei Cavalleggieri dell'armata Lombarda,
sono invitati tutti quelli che credessero di aspi-
rare a questa fornitura a presentarsi all'Intenden-
za, Sezione III.ª del Ministero, il giorno 3 pros-
simo venturo maggio, alle ore 10 antimeridiane,
muniti d' idoneo avallo.

Le condizioni d'appalto sono fin d'ora osten-
sibili presso la suddetta Intendenza.

La delibera si farà al migliore offerente, se così
parerà e piacerà.

Milano, 20 aprile 1848.

Per il Ministro della Guerra
Il Segretario generale
I. PRINETTI.

L'Intendente Capo della 3.ª Sezione
Fr. LAMPATO.

COMMISSIONE DELLE OFFERTE.

Tutti quelli che hanno versate delle somme
o consegnati argenti ed effetti preziosi alla Com-
missione delle offerte, sono pregati a rivolgersi
alla stessa per ritirare le loro ricevute, tenendo
possibilmente il seguente metodo:

Gli offerenti aventi il cognome colle iniziali

. . . . A, B, C, — al lunedì,
. . . . D, E, F, G, — " martedì,
. . . . H, I, L, M, — " mercoledì,
. . . . N, O, P, Q, — " venerdì,
. . . . R, S, T, U, V, Z, — " sabato

di ciascuna settimana, e dalle 2 alle 4.

È ben lieta la Commissione nello scorgere
sempre costante lo spirito di beneficenza di que-
sta generosa popolazione, e spera che nessuno
dei molti, i quali possono ancora recare non tenui
sussidi alla patria, vorrà astenersi di fregiare
del proprio nome un registro, che della patria
rigenerata sarà ben degno monumento!

Al di d'oggi, non calcolando le innumerevoli
offerte pervenute ai diversi Comitati, parrocchie
ed altrove, non calcolando il valore dei molti ef-
fetti d'argento e preziosi, che in larga copia ci
arrivano, a gloria ed onore in specie delle otti-
me nostre concittadine, le somme offerte per la
causa nazionale, pei danneggiati e feriti, ascen-
dono quasi a milanesi lir. 2,500,000.

Anche le altre città, pronte all'invito, non è
molto, loro diretto, crearono apposite Commis-
sioni in sussidio alla nostra — Crema, jeri, co-
me primo saggio delle sue cure, rimettevaci la non
tenue somma di correnti lir. 9573, 42, per of-
ferte raccolte dal 20 al 27 aprile.

Milano, 30 aprile 1848.

La Commissione

Rag. Carlo Servolini - Pietro Caglio.
Giovanni Racheli.

PARTE NON UFFICIALE

MILANO, 2 MAGGIO.

Il consenso dei Lombardi nell'astenersi
dal fumare tabacco, manipolato dal governo
austriaco, ha carattere tale di spontaneità
e di concordia, che la storia non man-
cherà di tramandarlo ai venturi con quelle
stesse lodi con cui ha scritto la delibera-
zione degli Americani di non usare merci
di provenienza inglese alla vigilia della
loro emancipazione.

In quella tacita ma universale protesta,

foriera di più energiche risoluzioni, il go-
verno austriaco non vedeva che l'opera
di una fazione, pur sempre di una fazio-
ne, e nella sua cecità procedeva ogni poco
ad atti illegali o violenti, nella speranza
di coglierla al cuore ed ucciderla. La
mattina medesima del 3 gennajo, giorno
di eterno obbrobrio all'Austria per le
stragi da lei freddamente ordinate in Mi-
lano, l'ex-Vicerè scriveva di questa ra-
gione all'ex-Governatore. Lo zio dell'Im-
peratore, che amava di farsi credereschietto
e di buona pasta, come dicono i Milanesi,
era maravigliosamente involto nelle tene-
brose arti della Polizia, e ne dettava egli
stesso le più odiose cautele, le pratiche
più maligne, a quel modo medesimo che
avrebbe potuto fare uno svergognato, un
venduto commesso dell'inquisizione poli-
tica. Suo fu il consiglio orribilissimo di
provocare il popolo di Milano ad una rea-
zione, e non dubitiamo di legare ai ri-
morsi della sua coscienza, se pur di ri-
morsi è capace un'anima così corrotta,
le povere vittime trucidate per le nostre
vie in quel giorno dai carnefici in divisa
austriaca. Eggano e stupiscano i popoli
di una natura così feroce, nascosta sotto
le apparenze della bonarietà.

N.º 19)Seg.

Ho udito che il club *des lions* si chiude bensì,
secondo le regole, ad un'ora, che pure la maggior
parte dei membri si ritirano a mezzanotte, ma
però che alcuni di essi rimangono in una camera
secondaria fino alle sei del mattino col loro se-
gretario Chiodi, probabilmente onde trattare dei
loro piani rivoluzionari e stabilirli.

Mi si disse pure che i clubisti mandano in
giro la loro servitù, e che aizzano altra gente a
disordini e seltianazzi notturni; così pure che
essi ebbero influenza sulla circolare sparsa da po-
chi di nel Pubblico con cui si annunziava a non
fumare.

La prego quindi di incaricare incontinenti la
Polizia che cerchi con ogni qualsiasi mezzo che
ha a sua disposizione di accertarsi della verità
delle accuse suddette, e specialmente della prima,
ponendo confidenti in vicinanza del locale del club,
e nel caso che fosse vera, di notare il nome di
quelli che rimangono di notte, al loro uscire dal
locale del club, onde scoprire forse per tal modo
i capi dei disordini.

Nel caso che il rapporto fosse verace che al-
cuni membri del club vi rimangono fino al mat-
tino, allora deve la Polizia circondare immedia-
tamente il club medesimo, e procedere secondo le
circostanze.

Cost pure mi fu riferito, come cosa certa, che
nella abitazione del segretario Chiodi si trovi
una quantità di scritti, che ponno dar luce sulle
macchinazioni del club; quindi sarebbe bene il
perquisire inaspettatamente la sua casa.

Riguardo poi alla proibizione del fumare, onde
cogliere sul fatto quei perturbatori che si permet-
tono contro chi fuma invettive ed atti inurbani,
il miglior mezzo sarebbe forse questo, di mandar
in giro travestite alcune guardie di Polizia e gen-
darini col cigarro in bocca, e farli poi seguire a
qualche distanza da altre guardie travestite onde
arrestare i perturbatori.

Siccome poi questi movimenti popolari, che co-
minciano a darsi a conoscere così (*planmassig*)
ben organizzati, senza dubbio vengono diretti da

un comitato segreto, così è di somma importanza
il conoscere i membri di esso; e siccome l'esperie-
nza insegna che in questo paese col danaro si
possono conoscere le cose più segrete, e d'altra
parte vengo assicurato da persone degne di fede
che il signor direttore generale di Polizia ado-
pera questo metodo molto economicamente, così
ella avrà a significargli a mio nome di usare di
questo mezzo più largamente, essendo che, nel
caso contrario egli dovrebbe risponderne perso-
nalmente.

Che poi il disordine di jeri fosse promosso da
persone ben vestite appostate a tal uopo, col
mezzo di parole e di danaro, ciò si rileva dal-
l'acchiuso rapporto d'un ben intenzionato impie-
gato, che si trovava in mezzo alla turba clamo-
rosa, e quindi fu testimone oculare dell'incita-
mento.

Milano, 3 gennajo 1848.

RANIERI m. p.

All' I. R. Governatore della Lombardia.

Conte Spaur.

Milano.

Il conte Pacht, già consigliere presso l'ex-Go-
verno di Lombardia, ebbe tempo di abbruciare
molte carte prima di abbandonare il suo domici-
lio nel palazzo del Governo, ove rimase nascosto
nelle ore pomeridiane del 18 marzo, e fino a
notte avanzata. Le carte distrutte avrebbero certo
dato lume intorno ad oggetti importanti di Poli-
zia, essendo il Pacht uno dei più intimi ed ope-
rosi agenti dell'oppressione e della corruzione
austriaca. Sfuggirono però all'incendio varj ri-
tratti femminili, ed alcune raccolte di disegni che
rappresentavano le più ributtanti oscenità, sotto
l'onesto titolo di *Divertissements pour l'innocen-
ce*. E questi erano gli uomini, a cui tutto si con-
fidava il ministro Metternich!

Nel documento, che pubblichiamo, il Pacht è
preconizzato a far parte di quella Consulta di
Stato, che doveva, secondo i calcoli di Vienna,
addormentare la povera Italia nel sonno eterno.
Noi domandavamo che ci si desse di nazionale
almeno l'amministrazione delle nostre provincie,
tutta assorbita dai dicasteri di Vienna, e Vienna
si degnava di sovrapporre alla esistente burocra-
zia un altro ufficio, i cui membri non nazionali si
andavano a scegliere fra i più accaniti nemici
del nome italiano e fra i più vili satelliti della
Polizia.

Chi scrive è il barone Grimm, già consigliere
intimo dell'ex-vicerè. Più accorto o più fortunato
degli altri, il Grimm, vecchio impudico anch'esso,
aveva ottenuta la sua giubilazione pochi giorni
prima del nostro glorioso risorgimento, e si era
ritirato a Venezia.

Pregiatissimo signor conte Pacht.

Contando io di rimanermi in Venezia, fintanto-
che il repubblicanismo non mi cacci di qui, ella
mi obbligherebbe sommanamente se volesse di quan-
do in quando mandarmi notizie di Milano.

Anche il conte Palfy desidera d'esser tenuto
al giorno di quanto avviene costì, per sapersi rego-
lare. Del resto anch'egli non vorrebbe per al-
cun prezzo rimanere in questi luoghi.

In Milano almeno il Governatore ha un idoneo
supplente, ma qui cosa avverrà? Sarà ben con-
tento il conte O'Donnell d'aver lei al suo fianco.
Sandrini è ritornato al suo posto come *speditore*?

Il principe Giovanelli ha portato seco una quan-
tità di promesse che dovrebbero fra breve rea-
lizzarsi.

Intorno alla situazione di Vienna si spargono
qui le più curiose voci. Io sono contentissimo di
esser giubilato, e godo tutta la voluttà del *dolce
far niente*. Quanto mi fa pena la sorte di lei in
codesto nido di rivoluzionari! Possa il Cielo ca-
varla dai pericoli che la circondano.

Fu eseguita la confisca delle centinaia di pistole che trovavansi in vendita presso gli armaioli di Milano?

Jeri il conte Fiquelmont lasciò Venezia; la Contessa vuol fermarsi ancora.

Io qui non mi trovo male; molti impiegati mi fanno visite, ed io le restituisco.

La popolazione, a giudicare dall'esteriore, è tranquilla, nè v'ha qui una tranquillità sospetta come in Milano.

La Cerrito balla a teatro vuoto, mentre i teatri Malibran e San Benedetto sono affollatissimi. La Elsler è qui e conta comperarsi una casa.

P. S. Spero ch'ella sarà uno de' sei consiglieri del Senato politico-amministrativo presso S. A. il Viceré.

Venezia, 1473 1848.

L'invalido GRIMM.

NOTIZIE D' ITALIA

REPUBBLICA VENETA.

Venezia. — Leggiamo nella Gazzetta di Venezia

Un' interpretazione plausibile.

« Alfonso di Lamartine, nella lettera agl' inviati della sua patria presso le altre nazioni, prometteva all'Italia che gli ostacoli opposti al farsi gl' Italiani una patria italiana sarebbero dalla Francia levati, potendo. Il governo provvisorio della repubblica veneta, nell'annunziare alla francese il suo nascimento, scrisse queste parole: *Le temps des interventions usurpatrices est passé: et ce ne sera pas un secours dangereux qui nous viendrait d'un pays où Lamartine est ministre.* Il signor Giuseppe Massari, non distinguendo il soggiuntivo dagli altri tempi del verbo, afferma che la repubblica veneta ha chiesto l'aiuto, ha invocato l'intervento del governo di Francia, e che i soccorsi non temibili vogliono dire un intervento diretto e immediato. Questa il signor Massari chiama interpretazione plausibile; e domanda a questo governo che manifesti categoricamente le sue intenzioni: e, prima d'aspettar la risposta, afferma che tale condotta non può essere scusata da alcun pretesto plausibile; e parla di vertigine, e di delirio; o vieta d'usare declamazioni rettoriche; e protestandosi Italiano, e detestando le ambizioni e le grettezze, offre tale esempio di generosità e di concordia. »

STATI SARDI.

— Il signor Luigi Ranchi, in un breve articolo che si legge nel *Risorgimento*, encomiando la Circolare diretta ai parrochi della sua diocesi da Monsignor Vescovo di Fossano, nella quale il degno prelado li incarica con nobili parole di eccitare i militi sotto alle bandiere, non dimenticando però la carità verso chi rimane, conchiude con queste parole:

« Ecco, a parer nostro, il modo con cui le autorità ecclesiastiche devono concorrere al governo della cosa pubblica. In altra parte importantissima avranno essi poi a prestare animosamente l'opera loro coll'intento santo di condurre i popoli alla religione — voglio dire nella istruzione e nella educazione dell'infanzia, e nella estirpazione dell'ignoranza delle classi povere. Quando i vescovi serviranno all'istruzione, quando interpreteranno il *sinite pueros*, avranno grandemente giovato alla religione. Anzi noi crediamo che non possano giovare alla religione se non servono con ogni loro forza alla istruzione e alla educazione del popolo. Ma perchè essi raggiungano questo scopo è mestieri che ad essa siano proclivi per natura e per indole, e di essa siano competenti giudici per lunghi studii precedentemente fatti. »

MODENA.

Fedele alle fatte promesse, il Governo provvisorio si dispone alla convocazione di una rappresentanza nazionale, la quale, cessando l'attuale provvisoria situazione, sovraneamente decida dei futuri destini della patria comune. Per mettere in atto i suoi pensamenti sulle basi più larghe, crede suo debito d'interrogare il voto di tutti. Convinto però che sia necessario un esame accurato, ed uno studio profondo sui mezzi più acconci a far sì che questo voto emerga libero, puro, sincero, è venuto nella sentenza di giovare al seno di dotti e distinti cittadini; al qual uopo determina:

1.° È istituita una Commissione speciale, la quale, senza por tempo in mezzo, dia opera alla compilazione di un progetto di legge per la convocazione delle assemblee primarie sulla base del suffragio universale; e che specialmente diffinisca il modo di riunirle, e di raccogliere e verificarne i voti.

2.° La Commissione è composta dei signori dott. Francesco Carbonieri — dott. Luigi Carbonieri — dott. Luigi Generali.

3.° È fatta abilità alla Commissione di chiamare nel suo seno altri cittadini, come pure di corrispondere direttamente con qualunque autorità dello stato, per trarne cognizioni all'arduo lavoro.

(Seguono le sottoscrizioni.)

Discorso del dottor Paolo Fabbri pronunciato sulla tomba del Menotti, nel giorno del trasporto delle sue ceneri.

« Anima purissima di Ciro Menotti, martire per la libertà dell'Italia!

In nome dell'amore della tua famiglia, che al primo grido di libertà volò a cercare le tue ceneri, si compie oggi, o martire glorioso, la più santa cerimonia che mai si vide sulla terra.

Oggi il pianto è permesso, e sia dolce sfogo dell'anima addolorata.

Tutti accorremmo a reggere sulle nostre braccia la tua sorella e i tuoi figli, la tua consorte, i nepoti prostrati dal dolore che baciano con noi le tue ossa mutilate dal carnefice. — Noi siamo qui per piangere con essi.

Piange pure ogni anima generosa sulla tomba del Divino Redentore del mondo, su quella tomba da cui sorse col grido tremendo dell'ira di Dio la maledizione dei tiranni — ed il mondo fu salvo. —

Ma pochi di passeranno, ed in questo luogo stesso l'Italia tutta verrà a pagarti altro santo tributo.

Quello sarà giorno di gioia e di gloria, perchè giorno solo di trionfo e di riconoscenza nazionale in nome dell'unità italiana per cui tu moristi. — Accorsi da tutte le più remote contrade della Penisola e dall'Isola che si onorano del suo nome, in quel giorno si aduneranno intorno alla tua tomba i nostri fratelli, e le tue ceneri, con quelle degli altri martiri riposeranno trasportate in glorioso monumento fra le mura di quella reggia istessa, dove l'infame delitto del vostro assassinio con gli esecrandi giudici si ordiva.

La fugata stirpe lo sappia. E se tra i crucej del meritato esiglio l'indomata speranza osar potesse insultar quelle soglie, la respinga svergognata il monumento che colà innalzeranno eterno i suoi delitti, la vittoria del martirio ed una protesta sublime dell'italiana famiglia.

Questo è il voto che io, scampato dalla mannaia che mi decretava la sentenza stessa che ti fe' truce il capo, dichiaro a nome dei miei compagni d'esilio, e di tante anime generose che incontrai durante i diciassette anni, in cui la tirannia mi fece errare ramingo coi tre miei fratelli in terra straniera.

PARMA.

Ecco in quali termini si esprime la *Riforma* parlando dell'ex-duca di Parma Carlo Lodovico.

« Il coraggio impudente dell'ex-duca di Lucca è grande. In tanto rovesciarsi di popoli e di troni, Carlo Lodovico nutre l'illusione di sopravvivere alla burrasca: ridotto ad aver solo il nome di duca di Parma (*intra muros*), detta parole severe a quei popoli che, più ragionevoli degli abitanti della capitale, hanno rinunciato al suo paterno regime: Che Pontremoli e Piacenza ritornino, questo è il modo di sfuggir la sua collera, e forse allora dimenticherà i loro bollori! »

« Questa è la parte minacciosa, ma vi è bensì la parte umile. Esso altre volte errò: *necessità geografiche e politiche* fecero sì che concludesse una lega coll'Austria; però pentito e somnesso si rimette all'arbitrio dei principi riformatori, essi decideranno di lui e del suo ducato: in ogni modo è contento a quello che farà la loro equità, e in ogni modo poco a lui importa purchè gli sieno dati dei compensi. E in questo è tutta l'arte sua; per uscir d'impaccio venderebbe Parma a chi volesse comprarla, ecco tutto! Così avrebbe per tre volte venduti i suoi domini, Lucca, Pontremoli e Parma! »

« Ma questo è poco: in mezzo alla gravità dei tempi presenti, ed alla serietà degli avvenimenti italiani, dovea esservi un episodio ridicolo; l'attore n'è il duca di Parma: esso vuol far la guerra all'Austria! vuol marciare contro gli Austriaci! Manderà un battaglione di linea! manderà il figlio alla testa dei volontari in Lombardia! La fine dell'Austria è segnata, l'Italia è salva, nulla può cedere alla spada di Carlo e Ferdinando; bolle nelle vene di quest'ultimo il sangue di Savoia e di Enrico IV! I Lucchesi possono testimoniare la bravura di Ferdinando di Borbone, lo vedemmo dare parecchie battaglie e vinse sempre. »

« Non credevamo possibile nei tempi presenti cosa cotanto ridicola! »

TOSCANA.

Firenze, 23 aprile. — L'assemblea dei deputati della città e comune di Massa ha per acclamazione dichiarato di voler essere unita alla Toscana.

Verso le due pomeridiane del 20 questo voto fu reso pubblico; e tosto il lieto avvenimento fu solennizzato con generale entusiasmo, con fuochi e con feste di ogni maniera, e con salve reali dell'artiglierie del Forte. (Dal *Felsineo*.)

20 aprile. — Jeri sera è giunto in Firenze, proveniente da Roma, il signor Carlo Gemelli, pari del Regno di Sicilia, ed inviato diplomatico presso la Corte toscana. Egli proseguirà, a quanto dicesi, la sua missione a Torino e Milano all'oggetto di assicurare quei governi che il voto unico della Sicilia è di restringersi in lega cogli altri popoli italiani.

— La *Rivista di Firenze* si compiace che col decreto del 26 aprile emanato per riformare ed ampliare la legge elettorale del 3 marzo, il governo toscano abbia compiuto un atto magnanimo e liberale cui ogni buon cittadino deve omaggio di plauso e gratitudine. Forse è da obbiettarsi, essa osserva, che la nuova legge, estendendo il diritto al voto elettorale, potesse essere contenuta in limiti e forme più consonanti al pensiero che la mosse; non per questo la legge manca nella sua sostanza di elementi liberali; e se non potrebbe definirsi radicalmente popolare il voto che risulterà in ordine a nuovi statuti, non ne sarà al certo quella misera parodia che minacciava i nostri collegi elettorali.

— Il celebre Mittermaier, professore di Heidelberg e presidente dell'assemblea alemanna in Francoforte, si è aggregato ai collaboratori del giornale toscano *La Temi*.

— La flotta francese, comandata dall'ammiraglio Baudin, è passata dalla Spezia a Livorno.

STATI PONTIFICI.

— I collegi elettorali dello Stato pontificio sono convocati per il giorno 18 maggio 1848.

Le riunioni avranno luogo nei locali destinati dalle magistrature comunali a questo fine, escluse sempre le chiese. Principieranno alle ore otto antimeridiane, e non potranno continuarsi oltre le quattro pomeridiane.

— La repubblica di Venezia ha offerto in dono centomila svanziche, offrendosi altresì d'incaricarsi del mantenimento delle truppe pontificie, allorchè avranno passato il Po. (Dal *Contemporaneo*.)

Roma, 27 aprile. — Arrivano continuamente staffette al Governo, e ripartono colla massima celerità. Il popolo ignora sempre quel che portano e riportano!!!

— Si assicura che la Gazzetta di Roma rappresenterà quanto prima l'organo del ministero esclusivamente; e il Giornale Ufficiale della Santa Sede sarà impiantato sotto altro nome e in altre forme.

— Dicei che venerdì Sua Santità sia per tenere un conestoro segreto di cardinali onde deliberare sulle attuali vertenze politiche.

— La capitale che in questi giorni ha scelto per argomento principalissimo de' suoi discorsi il trattato della Dieta italiana, sta attendendo con impazienza che tutti gli Stati inviino i loro rappresentanti a questo importantissimo proposito.

Bologna. — In un carteggio del *Felsineo*, in data di Milano del 27, è dato un cenno intorno ai partiti politici che dominano ora in Milano, e si aggiungono alcune opportune riflessioni intorno al movimento dell'opinione pubblica fra noi. Citiamo le ultime righe di quel carteggio. « Intanto, fra questi contrasti, la guerra continua, e sarà condotta con felicissimo esito per noi. Viste da vicino le cose, apparisce che Radetzky non può sostenere più di un altro mese, e se i Piemontesi lo investono deve a forza ritirarsi. Non è vero che Mantova sia veltovagliata e che possa sostenere un lungo assedio; manca di sale, e tutti i buoi rubati non le varranno a nulla. Verona poi affanna diggià, e i Tedeschi ci sono a mal partito. Dove le provincie venete siano difese da Durando e da Ferrari come si crede, l'Italia non avrà nulla da temere e potrà in pace stabilire la sua futura forma di governo. Da una lettera di Sicilia, di alto personaggio, sembra che il partito più forte in quell'isola sia per Carlo Alberto, che vi verrà eletto re, dopo la guerra dell'indipendenza. Il governo milanese è in seduta permanente, e si compone di ottime persone come tutti gli altri nostri Governi Provvisorii. Esso non reggerà però che

fino alle convocazioni dell'assemblea, la quale non può e non deve deliberare sotto l'impressione dell'entusiasmo o del terrore, finchè dura la guerra. Ma le provincie sono impazienti di formare il regno forte e compatto, il forte regno subalpino, e la dedizione di alcune di esse comincia. Mazzini fonderà in Milano un giornale; egli è sempre l'uomo più candido, più illibato, più grande che in questa nostra età abbia avuto l'Italia. Non v'è sacrificio ch'egli non sia disposto a fare per l'indipendenza e la gloria di questa nostra patria. Questa in cui scrivo è la settimana delle battaglie. »

Dalla *Gazzetta di Bologna*: — Sono stamane partiti alla volta di Ferrara, per quindi dirigersi al Lombardo-Veneto, i bersaglieri (studenti) volontari, e le due prime romane legioni, qui arrivate il 20 aprile. Il popolo, che a folla ne accompagnava la partenza sin fuori le mura, festeggiava que' coraggiosi con ogni maniera di applausi e di augurii. — Nella loro breve dimora seppero acquistarsi la comune amicizia col nobile e veramente militare contegno. Le lagrime, i voti erano sugli occhi e nelle labbra di tutti. — Essi volano a combattere per la rigenerazione italiana: fra breve i Bolognesi in gran numero li seguiranno, ad emulare sul campo dell'onore la italiana bravura.

— Sentiamo con vivo piacere, e ci affrettiamo a renderlo noto, che le truppe di linea pontificie, granatieri e cacciatori, furono accolte con straordinaria festa e con gioia indescrivibile, prima a Rovigo e Monselice, quindi a Padova, dove pervennero su straordinari trasporti della via ferrata. Le popolazioni ovunque recaronsi ad incontrarle in massa fra le grida di entusiasmo, ed i Viva a PIO IX ed alle sue milizie. In Padova, ove giunsero a sera avanzata, le vie erano parate, i balconi illuminati; tutto insomma mostrava amor vero e caldissimo di fratelli italiani a desiderati fratelli.

I nostri reggimenti Svizzeri furono pure egualmente accolti ovunque con ogni maggior prova di amore. Il 27 dovevano recarsi per il Po a Rovigo, tranne l'artiglieria, che teneva la via di terra.

NOTIZIE DELL' ESTERO

FRANCIA.

Parigi, 26 aprile. — Lo spoglio delle schede procede nella maggior parte dei circondarj di Parigi con una calma ed un ordine degni d'ogni encomio.

A questo proemio il *Debats* fa succedere una lunga lista di nomi che hanno raccolto il maggior numero di suffragi pel dipartimento della Senna, il quale, in ragione di popolazione, manda alla rappresentanza nazionale trentaquattro deputati.

Eccene alcuni particolari:

1.° Circondario, sezione undecima: Sopra 554 votanti Lamartine ebbene 503; gli vien dopo Marrast con 498 voti.

Nella sezione 18.ª: Lamartine 498 sopra un numero di suffragi press' a poco eguale, indi Dupont de l'Eure con 454.

Nella sezione 20.ª: Ancora Lamartine, secondo Dupont, terzo Arago.

Nel 2.° Circondario, sezione 1.ª Lamartine 864 voti, Marrast 822, Dupont 805, Arago, 805.

Nella sezione 2.ª: Sopra 471 votanti. Arago 436, Lamartine 431, Dupont 421, Pagès 408.

Nella sezione 17.ª 891 votanti. Lamartine, Marrast, Dupont, Arago, Pagès, Marie.

Nella 25.ª sezione 626 voti. Lamartine, Pagès, Arago, Dupont.

Nella 31.ª sezione sopra 610 votanti, Lamartine raccolse 580 suffragi.

Nel 3.° circondario, sezione 2.ª. Ancora gli stessi nomi.

Nella sezione 7.ª. Ancora i ministri del Governo provvisorio, e in capo ad essi Lamartine.

La medesima vicenda si riproduce nelle sezioni di altri nove circondarj; dalla qual cosa si può argomentare alla popolarità che nel dipartimento della Senna circonda gli uomini che presentemente reggono la cosa pubblica in Francia.

Del resto lo spoglio degli squittinj è di tale una solennità, tante sono le cautele che intorno vi adoperano i cittadini nel loro desiderio del bene

che l'impiego di parecchi giorni per questo oggetto sembra a niuno esorbitante.

Da tutta Francia arrivano a Parigi notizie che quest'opera veramente patria, da cui deve uscire la verità del governo popolare, si va eseguendo colla più pacata solennità.

La Borsa d'oggi è stata animatissima. I fondi pubblici, le Azioni della Banca e delle strade ferrate, principalmente quella d'Orleans, salirono in una proporzione considerevole. Argomentasi che le elezioni di Parigi saranno conformi al voto generale della popolazione che da qualche tempo in poi si chiarisce desiderosa di ordine e di libertà.

La Borsa ha subito anch'essa l'impressione di codesto sentimento, e se ne è giovala assai. L'oro scemò di agio; il denaro non luca sul cambio colle cedole di banca.

Il tre per cento è salito di 3 franchi e 25 c. (44. 80).

Il cinque per cento di 3 franchi (65 franchi). Le azioni della Banca aumentarono di 170 franchi (1, 300 franchi).

Le obbligazioni di Parigi di 5 franchi (1, 050).

Il Governo provvisorio, considerando che gli assembramenti dei Tedeschi nei dipartimenti dell'Est, non solo sono gravosi alle popolazioni presso le quali si raccolgono, ma in sé recano eziandio il pericolo di turbare i buoni rapporti di amicizia che stringono la Francia cogli stati della Confederazione germanica (che d'altronde ha fatto facoltà a' suoi concittadini di rientrare in patria), ha decretato che siano disciolti.

È dato il programma della festa del Campo di Marte, la quale deve inaugurare l'apertura dell'Assemblea nazionale. Alcuni particolari offerti in proposito da' fogli francesi hanno un carattere grandioso e pittoresco ad un tempo.

Una disposizione del ministro dell'interno provvede in questa conformità ad incoraggiare quegli scrittori che si occupano di fare buoni libri.

Il giudizio sulla convenienza di soscrivere per conto dell'erario ad opere di letteratura, arte, ecc., spetta alla direzione della libreria nazionale e dei teatri. Sarà presso di lei istituita una giunta, la quale designerà al ministro quelle fra le opere proposte a cui torni utile di soscrivere. La giunta sarà composta del Direttore, che ne sarà il Presidente, di due artisti pittori, scultori, ecc., e di due letterati, questi e quelli scelti dal ministero dell'interno. Gli uffici della giunta, da rinnovarsi annualmente, saranno gratuiti.

Fu pubblicato a Parigi il primo numero d'un giornale, intitolato *La Pologne du 1848*. Lo scopo di tale pubblicazione è così annunziato nel giornale medesimo dal maggiore Forster:

« Pochi giorni ancora, e la Polonia, imbrandendo l'antica spada de' padri suoi, combatterà per la propria indipendenza e per la propria libertà. In questo stato di cose, e quando non possiamo chiamarci sicuri del domani, non c'è dato impegnarci a far uscire regolarmente la nostra Rivista, nè a provocarne l'associazione per un tempo determinato.

« Ma finchè il nostro braccio non sia armato della spada per la più santa delle cause, tratteremo la penna, parlando al cuore di tutti coloro che formano per noi un voto di simpatia, e bramano il trionfo della nostra causa. Noi c'indirizziamo dunque ad essi, sperando che il nostro invito sarà inteso, e che saremo sostenuti con tutti i mezzi in questa lotta pacifica, fino a che l'ora de' sanguinosi combattimenti suoni e ci chiami sul campo della battaglia. »

Dopo queste parole, tanto più eloquenti, quanto più semplici, ci parrebbe opera vana agguignerne altre a raccomandare una causa, per la quale ogni cuore fa voti.

INGHILTERRA.

Londra, 25 aprile. — Si ha da Hall, per mezzo del telegrafo elettrico, la nuova dell'arrivo di Julia, vascello danese, proveniente da Copenaghen: esso annunzia che trenta bastimenti prussiani sono stati presi in quel porto, e che in virtù d'alcuni ordini g'incrociatori danesi hanno inviato a Copenaghen un gran numero d'altre navi con vessillo prussiano, arrestate e catturate nelle acque di Danimarca. La Julia, giunta lunedì a Hall, dopo una corsa diretta di 72 ore, narra che i Danesi arrestano tutte le navi prussiane nel Sund: ma lasciano passare quelle dell'Annover.

— Il Times del 25 aprile pubblica una corrispondenza fra il signor Orla Lehmann, membro del Consiglio di Stato danese, ed il cavaliere Bunsen di Londra. Quest'ultimo rimprovera il signor Lehmann di avere scritto queste parole: Scri-

viamo colla spada le leggi danesi sul dorso degli abitanti di Schleswig-Holstein.

Il signor Lehmann si scusa dell'aver pronunziato simili parole, adducendo che non erano esse dirette se non ad un giornale alemanno che aveva tenuto un linguaggio meno che dignitoso verso la Danimarca. Non aver egli voluto intendere di far inferire le leggi contro gli abitanti di Schleswig-Holstein; esser però egli pronto a disapprovare l'aggressione violenta che si vuole esercitare contro una parte del patrimonio di Danimarca. Il cavaliere Bunsen risponde in data del 21 aprile, che l'opinione dal signor Lehmann emessa, è un'opinione contenuta nel famoso discorso del signor Orla Lehmann alla Dieta danese; e così continua:

« Ora protesto contro l'insinuazione che la controversia attuale fra Alemagna e Danimarca sia cagionata dal progetto dell'Alemagna di conquistare Schleswig. Tutta la questione sta in ciò: la Danimarca viola essa o no un diritto positivo e fondamentale dell'Holstein, tentando di mutare la legge di successione nello Schleswig, e di sciogliere l'unione coll'Holstein? ... Appena il re di Danimarca rinuncerà al progetto di operare questo mutamento rivoluzionario, che affetti direttamente l'esistenza dell'Holstein, noi saremo i primi ad assicurargli la possessione pacifica dei due ducati.

Londra, City. — I fondi inglesi s'erano aperti oggi con qualche rialzo; ma le nuove d'Irlanda essendo considerate quali sfavorevoli, declinarono leggermente. A 2 ore pomeridiane decrebbero ancora. (Globe.)

— 26 aprile. — Il Times ha un lungo articolo sulla Lombardia. Il linguaggio di cui si vale il giornale inglese nell'investigazione che fa sulle probabilità delle sorti che ci attendono è intinto di una certa permalosità disdegnosa, d'un cotale fare spacciativo in uno e grave, che mal si saprebbe pigliare sul serio, e combattere con ragioni una tirata frivola e per nulla reggente all'analisi sincera. Le accuse che vi ci vengono fatte sono di vecchia data: e per quanto disconoscere si vogliono le difficoltà della situazione italiana non si può non vedere che il fare un delitto dell'essere noi entusiasti e poeti è cosa ingiusta: la nostra vivacità meridionale non ha impedito che noi fossimo un di i precursori d'ogni civiltà europea: nè la poesia e l'entusiasmo ci impediranno ora di studiare gravemente la fortuna nostra, e di drizzare i nostri sguardi verso un suo nobile, lontano e grande.

IRLANDA.

Movimenti sediziosi in Irlanda.

Sotto questo titolo il Times stampa un lungo articolo ripieno di estratti da varii giornali irlandesi, ed in ispecie dall'*United Irishmen*, e dalla *Nation*. Il sugo di tutta quella lunga e pittoresca diatriba è che in Irlanda l'agitazione cresce ogni di più. Qui O'Brien, Mitchell e Meagher si fanno banditori di un proclama che invita i cittadini ad armarsi contro qualunque ostacolo possa venir frapposto dalle autorità. Là un oratore sale in bigoncia sulla piazza di Middleton, e grida: « Popolo di Middleton, preparati, armati! ma subito! So che i laggiù miste a te girano delle spie: ma io le disprezzo, e sputo loro addosso: non m'impe- diranno di ripetere: Popolo armati! Non lasciare sfuggire l'occasione, se brami redimere il tuo paese! »

Nell'istesso articolo v'ha una lettera di Mitchell ai coltivatori, ai coltivaroli, agli operai del Nord d'Irlanda, dettata in istile biblico, ed una sfida politica dello stesso a Lord John Russell.

Dubino, 24 aprile. — Si dice che Lord Clarendon si proponga di pubblicare un proclama contro la riunione della confederazione annunziata per mercoledì sera. Oggi v'ebbe un gran meeting degli amici della libertà, eguaglianza e fraternità al teatro di Abbey-Street, all'effetto di adottare il piano migliore, il più sicuro, il più breve per rievocare l'antica legislazione, e formare una lega coi repealers ed i riformatori radicali, basato sul principio di una ristorazione intera e completa del popolo nella Camera dei comuni.

— M. Mitchell, assistette ultimamente ad un meeting di confederati irlandesi a Drogheda. Egli arringò l'assemblea, dicendo che per conquistare i suoi dritti, il popolo irlandese doveva fare ciò che avevano fatto i democratici in Francia. « Non parlatemi, gridava egli, di petizioni alla Camera, di trattative col ministero, di indirizzi alla corona: no; ma organizziamo il lavoro, ed imitiamo i clubs francesi (Hurra!)... E che, mi grideranno dietro i proprietarj spaventati, volete voi dunque tutto saccheggiare e bruciare? Io rispondo: Che cosa volete voi vedere di più orrendo che lo stato attuale d'Irlanda, ove un mi-

lione d'uomini muore di fame? A questo stato io preferisco la morte, l'anarchia, tutto (applausi).

GERMANIA.

Da lettera privata in data di Aquisgrana a' 17 d'aprile caviamo le seguenti notizie:

A Mannheim il granduca di Baden non è più nulla, e non vi è più un soldato. Jeri una specie di governo provvisorio arringò da una loggia il popolo, proponendo la scelta fra la repubblica ed il regime costituzionale. A Magonza jeri sera i cittadini hanno proclamato la repubblica, e le truppe austriache, prussiane e d'Assia Darmstad, che vi formano il presidio, fraternizzarono col popolo, nè si sparò un fucile. Questa sera, arrivando qui, trovai che la guardia nazionale adoperava a salvare i soldati dal furore del popolo; perchè avendo taluno d'essi strappata la coccarda ad alcuni borghesi nacque una concitazione fortissima nella moltitudine. Anzi, avendo la guardia stessa fatto fuoco sul popolo, ed uccise alcuni, l'aspezzazione è ora al colmo.

Francoforte sul Meno, 21 aprile. — Parlossi di una specie di triumvirato della Prussia, dell'Austria e della Baviera, a cui sarebbe confidato il potere esecutivo della Germania (guerra, pace, trattati, legazione). Agevolmente si concepisce la necessità di una dittatura in un tempo d'anarchia. Desta però meraviglia che la Dieta voglia stabilirla alla vigilia della riunione dell'assemblea nazionale. Più sorprendente ancora è che vogliasi dar mano ad un provvedimento così grave, durante l'assenza degli uomini più energici del Comitato. Il buon senso però della maggioranza della commissione respinge questa sorta di attentato alla indipendenza della Germania. (Gazz. di Colonia del 25.)

AUSTRIA.

Vienna, 24 aprile. — Le notizie che si hanno da Lemberg sono soddisfacenti; ma tanto più pericoloso si mostra lo stato delle faccende a Cracovia e nei suoi dintorni, ove una quantità di emissari forestieri cerca di spingere le cose all'estremo. Se in Cracovia si tira un colpo di fucile, temiamo abbia ad esser il precursore di un nuovo macello in Galizia, il quale questa volta avrà di mira non solo la nobiltà galiziana, ma altresì gl'impiegati austriaci che da contadini si reputano traditori e venduti alla nobiltà, dopo che portano una coccarda eguale alla loro. Molti impiegati hanno perciò mandato già le loro famiglie oltre i confini. Se questa sciagura si dovesse ripetere, si sosterrà, come già fece il Montalembert, che il governo organizzò un nuovo vespro siciliano, sebbene la falce avesse a mietere anche le persone del governo!

A codeste osservazioni del governo austriaco possiamo aggiungere che il passato ci è pur troppo lezione di quanto possiamo aspettarci dal futuro. Del resto gli assassini della Galizia e di Milano sono stati denunziati alla tribuna dell'umanità da tutto il mondo incivilito.

Noi in questi giorni non abbiamo avuto riguardo a riportare dei brani di articoli della Gazzetta d'Augusta, quantunque da essi, in mezzo a mille assurde invenzioni, trapelasse una tendenza brutalmente ostile alla causa polacca. Confidavamo che il savio criterio del lettore avrebbe tosto saputo comprendere come una parte della gran nazione tedesca, influenzata dagli emissari austriaci, coll'aver voluto associarsi alla causa dell'Austria, abbia non solo perduto il senso morale riguardo agli avvenimenti d'Italia, ma abbia persino rinnegata quella simpatia verso la sventurata e nobile nazione polacca, che specialmente dal 1831 in poi sentivano tutti i cuori tedeschi. — Terribile lezione. — Del resto tutti i viaggiatori che da poco percorsero le provincie polacche, sono concordi nel riconoscere un felice avviamento alla fusione di tutte le classi; ed anche il contadino, del quale la spietata politica di Metternich aveva saputo formare un cieco istrumento della tirannia straniera, ora comincia ad aprire gli occhi, e, compreso di rimorso, anziché essere pronto a rinovare sevizie pur troppo note, sembra che voglia riscattare l'onta passata. Questo è ciò che fa tremare gli sgherri del dominio austriaco.

— Un indirizzo, firmato da alcune signore dell'alta aristocrazia, invita le donne viennesi a non far acquisto che di oggetti di fabbricazione indigena pei loro ornamenti. Vi si notava il nome della contessa di Sandor, nata principessa di Metternich; il popolo ha cancellato quest'ultima qualifica.

La Gazzetta Universale Austriaca dice poi alla data di Lemberg 18 aprile:

A Stanislavow si è organizzato un Comitato, ed ha ordinato l'armamento; il consigliere di governo, conte di Thun, venne colà inviato per discioglierlo, il che anche gli riesci coll'ajuto del militare; al suo ritorno fu ricevuto con un *charivari*. La maggior parte degli amnistiati sono di ritorno, e furono con giubilo accolti; ad alcuni si staccarono i cavalli, e la moltitudine si pose a tirare la carrozza. La settimana scorsa ebbe luogo una rappresentazione di difettanti a loro vantaggio, che produsse un introito di 1800 fiorini M. di C. Una *polonaise* eseguita da oltre 40 coppie tolte fra le prime famiglie chiudeva la rappresentazione. Era un bello spettacolo il vedere quell'attraente gioventù, in costume nazionale, diretta da un individuo non ha guari giunto dallo Spielberg, ove era condannato per vent'anni.

PRUSSIA.

Berlino, 23 aprile sera. — Secondo notizie ufficiali testè pervenute il governo danese ordinò, il 19 del corrente, il sequestro di tutti i legni tedeschi che si trovano ne' porti danesi; in pari tempo ordinò a' suoi legni da guerra di catturare le navi commerciali prussiane.

Continua il combattere fra Tedeschi e Danesi. Il 21 ebbe luogo un serio scontro presso Althenhorf nello Schleswig. I Danesi furono respinti con molta perdita dalle truppe prussiane e dai volontarj.

Posen, 21 aprile. — Gruppi armati di gente si presentano or qui, or qua, ma all'apparire dei soldati si sbandano.

Si vuol formare un corpo di volontarj per respingere ogni assalto, e già se ne sono raccolte più centinaia. Il comitato nazionale polacco ha pubblicato un manifesto, nel quale è detto che fintantochè non sarà ristabilita la Polonia, i Polacchi considereranno come arbitraria ogni divisione del paese, al par di quella che si fece della Polonia in grande, e protesteranno innanzi ai popoli per tale violenza. Nel solo caso che venga restituita la nazionalità polacca, eglino permetteranno ai distretti tedeschi della frontiera di scegliersi proprio governo. (Gazz. di Colonia del 25.)

— 23 aprile. — Il 10 del corrente, marciò il maggiore di Müller con un battaglione d'infanteria ed uno squadrone di ulani verso la città di Gostyn. L'avanguardia erasi già di molto inoltrata in città, quando gl'insorgenti fecero da ogni parte fuoco su la stessa, di maniera che la truppa si dovette ritirare. I Polacchi barricarono la città; due volte furono invitati gli insorgenti a ritirarsi, ma essi anzi non desistettero mai dal far fuoco su le truppe. Nella città si suonava a stormo; il maggiore risolvette di passare all'attacco, e ben tosto si impossessò della città, sebbene dalle finestre e dalle torri si facesse violentemente fuoco sul militare. Giova osservare che un proposto e due laici si distinsero nel far suonare a stormo; questi, unitamente a molti altri individui, vennero arrestati, ma il general comandante, avuto riguardo alla prossima festività, rimise in libertà gli ecclesiastici.

Anche a Kozmin avvenne uno scontro fra il militare e gli insorgenti, e d'ambe le parti vi ebbero non pochi morti e feriti.

PRINCIPATI DEL DANUBIO.

Il console russo ha dichiarato che il principe Bibesko poteva contare su la protezione russa, e che cinque reggimenti erano pronti ai confini per entrar nella Moldavia onde far mantenere i vigenti trattati. Per tal modo si riuscì a soffocare un primo tentativo di riforme, al quale sicuramente presto terrà dietro un secondo.

A Bukarest le cose non furono spinte tant'oltre. Il principe Bibesko dichiarò ai bojari che 40000 russi stavano pronti a disposizione dei principati del Danubio, e scongiurò la nobiltà ad allontanare tale disgrazia dalla Valacchia. È naturale che questa comunicazione bastò a trattenere per ora i bojari da ogni ulteriore tentativo. Le suddette notizie però riferiscono che si stanno preparando degli inevitabili avvenimenti.

PORTOGALLO.

I giornali di Lisbona fino al 18 nulla recano di nuovo, fuorchè la probabilità di una ricomposizione ministeriale in cui avrebbe parte il conte di Thomar. Sgraziatò paese se tale notizia si conferma! (El Espectador)

SVIZZERA.

Basilea, 22 aprile. — Stamattina il colonnello Frey ricevette l'avviso da Liestal che un piccolo antiquario tedesco vi era giunto dall'interno della Svizzera, e ch'esso attendeva altri 2000 uomini, i quali speravano di trovare delle armi sul Birsfeld. Oggi due compagnie della Landwehr furono chiamate pel servizio della città, stante che quello delle truppe degli avamposti alla frontiera è molto rigoroso. Hecker ha qui passato la notte, ma gli è stato ingiunto di ritirarsi. Dicesi che Struve ed Herwegh vi ci sono pur venuti per indurre i Tedeschi ad un colpo di mano. Jeri 2500 uomini, comandati da Sieger di Schostheim, si sono riuniti in questa città. Erano meglio ordinati ed armati delle bande di Hecker. Avevano 300 carabinieri e due cannoni; ma alla notizia dell'arrivo dei Bavari e dei Wirtemberghesi, e della fuga di Hecker, si sono diretti verso Schonau. Gli operai tedeschi che si trovavano per l'altro ad Uninga non hanno varcato il Reno. Questa mattina 400 Tedeschi sono stati diretti da Strasburgo a Ritsheim per la strada ferrata. Di quivi la colonna si è portata a Kems per riunirsi agli altri che la aspettavano onde tragittare il Reno.

Dalla frontiera Svizzera, 22 detto. — Nella sera di giovedì, la Schusterintel è stata occupata da volontari tedeschi in numero di cinquanta o sessanta. Non ci essendo quivi che sei od otto guardie di confine, tornò agevole disarmarle e farle prigioniere. Durante la notte alcune di loro essendosi evase ne informarono le truppe assiane. Jeri mattina, la cavalleria e l'infanteria assiana ripresero il posto. Gli insorti partirono dirigendosi verso il Reno. Gli Assiani fecero qualche prigioniero. Jeri sera a Lorrach non v'erano più né corpi franchi, né soldati. La città è in preda ad una grande ansietà, essendosi saputo che alcune migliaia di volontari erano riuniti in Schostheim e nei dintorni.

Friburgo, 22 aprile. — Stamattina erasi sparsa la notizia che Hecker stava per giungere, e che i cittadini di Friburgo volevano congiungersi con lui. Contemporaneamente delle bande armate entrarono in città. In un'assemblea sul Carlsplatz fu deciso doversi attendere Hecker. Dipoi i repubblicani del contado vollero per sé le vittovaglie destinate alle truppe assiane. Dicevano ancora che i volontari avessero il progetto di impadronirsi dei cannoni. La guardia civica diè di piglio alle armi. Si venne a parlamento cogli insorti, e fu deciso che la guardia civica occuperebbe i posti, il che appunto avvenne.

Dalla Gazzetta di Carlsruho del 24 aprile.

AMERICA.

Notizie giunte da Nuova York, in data dell'8 aprile a Liverpool, recano che il Senato e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, raccolti in congresso, hanno statuito di offrire, a nome del popolo americano, felicitazioni alla Francia pel buon successo de' suoi sforzi nel consolidamento della libertà sotto la forma repubblicana.

Il presidente degli Stati Uniti è incaricato di trasmettere tale risoluzione al ministro americano a Parigi. (Dai fogli francesi).

RASSEGNA DEI GIORNALI.

— Il giornale *Grenzboten* reca i seguenti tratti caratteristici sullo spirito dei diplomatici di Vienna:

« Il conte Sedlinzky, che è scomparso del tutto, era senza dubbio il più ardito stromento della politica di Metternich. L'amministrazione della polizia da parte di quest'individuo la si scorge adesso soltanto nella prepotente sua tirannide. Metternich almeno aveva spirito; ma il suo maslino infuriava alla cieca nel mezzo dell'ovile; egli ingannava non solamente il popolo, ma eziandio la dinastia. Il seguente fatto si deve raccogliere negli annali, siccome quello che segna il carattere e fa comprendere quale fosse l'epoca decorsa.

Tutte le direzioni di polizia delle diverse ca-

pitati provinciali avevano l'obbligo in certi tempi determinati di ragguagliare sui sentimenti del popolo (*sic!*). I rapporti giungevano da prima a Sedlinzky, il quale, dopo averli sindacati, li ritornava coll'osservazione che si dovesse omettere quel punto, cambiare il tal altro, ecc. ecc. Essendo prescritto che quei rapporti dovessero essere presentati all'imperatore in originale, tal quale erano concepiti dalla rispettiva autorità provinciale, era perciò massima cura del Sedlinzky fossero prima purificati in suo senso; e però la famiglia imperiale veniva in cognizione di quello soltanto che il Sedlinzky stimava bene di lasciarle sapere. Questa mena, che si continuò per tanti e tanti anni, mantenendo la famiglia regnante nell'errore, fu scoperta non prima d'ora, ed è ad essa che si riferisce il decreto con cui l'imperatore licenziò il conte Sedlinzky, servendosi del memorando detto: Voi mi avete ingannato. »

ULTIME NOTIZIE

— L'altro jeri, coll'opera del loro cappellano, fu letto agli Ungheresi, qui custoditi in Castello, il proclama indirizzato agli Italiani dal Comitato di Pesth. È indescrivibile l'effetto che produsse sui loro animi quella lettura. Alcuni si gettarono a terra, ringraziando l'Altissimo della simpatia che degnossi di svolgere fra due popoli fatti per rispettarsi ed intendersi fra loro; altri piangevano dalla consolazione, intravedendo prossimo il ritorno ai patri focolari.

— Nella piazza di San Stefano a Vienna una deputazione italiana, a capo Solera, fu incontrata da una deputazione ungherese. Ivi, in mezzo ad una folla immensa di popolo, si scambiarono parole di fraternità alleanza, dopo di che, fra applausi fragorosi, Italiani ed Ungheresi si baciaron.

Oratori di tutte le nazioni componenti l'agonizzante impero d'Austria, predicano per le piazze in favore delle rispettive nazionalità, e tutto ciò impunemente, giacchè oggi i veri padroni di Vienna sono gli studenti.

La città può dirsi sull'orlo d'una funesta anarchia. Gli operai senza lavoro hanno abbruciate parecchie fabbriche di birra nel sobborgo di Maria Hief, e distrutta una quantità di macchine. Figurati le conseguenze, ecc., ecc.

P. S. Il partito che designa il Granduca di Toscana, il degno nipote di Leopoldo II, che è stato, ed è a buon diritto l'idolo degli Italiani, come imperatore d'Austria, o piuttosto di Germania, sebbene agisca copertamente, acquista terreno ogni giorno. (Da lettera)

— I fogli torinesi annunziano l'arrivo in quella città di Vincenzo Gioberti. Le accoglienze furono oneste e grandi, quali si addicevano alla generosità degli abitanti e alle virtù dell'esule illustre che ritorna alla patria dopo tanti anni di assenza.

Bergamo. — Leggiamo nell'Unione, foglio che si pubblica in questa città. — Persona degna di fede, uscita il 20 aprile da Verona, racconta che Radetzky colà fa stendere da quel caro (doveva dire infame) Menini che scriveva Appendici sulla Gazzetta Privilegiata di Milano, sotto le ali del paterno Governo austriaco, che Dio gli perdoni! un giornale detto *Il foglio di Verona*, in cui si dicono le più strane baje dei fatti nostri, che cioè a Milano scoppia la contro-rivoluzione, che il Piemonte è invaso da Francesi venuti in soccorso dell'Austria, e simili verità, e quel foglio viene distribuito gratis in Verona ed in tutti i comuni limitrofi, ove giugne ancora il rostro dell'aquila bicipite.

NOTIZIE DELLA GUERRA.

Il ponte sul Tagliamento, prima rotto in parte dai nostri, poi riacconciato dagli Austriaci, venne del tutto travolto dalle acque in forza di grossi pezzi di legname gettati a bella posta nella corrente dagl'ingegnosi e bravi nostri Alpigiani. (Libero italiano.)

— Abbiamo notizie da Fermo dalle quali apprendiamo l'arrivo colà delle milizie napoletane calate dall'Abruzzo. Esse diflavano per la via della Marca d'Ancona. Il contingente che transitava per questa parte si componeva come segue, cioè di 8 battaglioni di linea, 3 squadroni di dragoni, 3 di lancieri, 3 di carabinieri a cavallo; un battaglione di cacciatori, 2 batterie di artiglierie, 2 compagnie di zappatori, e 2 convogli di ambulanza. (Epoca)

— Scrivono da Udine che Nugent requisisce ogni giorno per le sue truppe trenta klafter di legna forte, mille dugento funti di paglia, cinquecento funti di carne, dodicimila boccali di vino, pane, avena, fieno in proporzione. — Vuole di continuo pronti cinquanta carri, e ordina che le città ed i villaggi dello stradale siano apparecchiati ad uguali somministrazioni.

Veggano dunque le autorità, e le popolazioni della Repubblica quale trattamento debbano aspettarsi, se non respingono risolutamente il crudele ed ingordo nemico — Questa non può essere che una breve invasione, poichè la causa italiana vincerà sicuramente. Ma intanto, a liberarsi dalle vendette austriache, dal disonore, e dal danno dell'occupazione, è necessario un atto di lealtà e di coraggio. Spegner ogni dissensione, unirsi alle truppe alleate, dare loro onorevole e fraterna ospitalità, e voler vincere, voler vincere.

— Ci scrivono da Santa Maria Maddalena, in data del 27: Questa mattina, 27 corrente, alle ore 9 circa, il vapore denominato *Roma*, passando per questo punto, rimorchia varie barche di grossa portata, le quali trasportavano truppe pontificie regolari a Polesella, luogo destinato per lo sbarco.

Generale era l'esultanza della popolazione dell'una e dell'altra sponda di questo fiume maestoso, nel veder correre festosi questi generosi Italiani in soccorso dei loro fratelli delle venete provincie, ove al presente più urge il bisogno.

Le piroghe della marina veneta, qui ancorate rendevano gli onori militari a questi prodi. Essi rispondevano sventolando la tricolore bandiera, e facendo echeggiare l'aria dei suoni marziali della banda.

Altre barche, durante tutta la giornata, passavano pure per questo punto, trasportando truppe, dirette similmente a Polesella.

Il suono delle campane dell'una e dell'altra parrocchia avvertiva di ogni singolo passaggio il popolo, il quale, non potendolo in altra guisa, dava segni di gratitudine con ripetute grida di Viva l'Italia! Viva Pio IX!

La libertà vuol essere acquistata col sangue. Ogni Italiano sia dunque pronto a versarlo fino all'ultima goccia! — Iddio lo vuole.

Da lettera privata da Como del 30 aprile: Due carabinieri svizzeri, venuti dalla Spluga, annunziano il prossimo arrivo di 250 volontari capitanati dal figlio del colonnello Billiet, e procedenti parte da San Gallo, parte dal cantone di Vaud.

BULLETTINO STRAORDINARIO.

Il 30 aprile 1848.

Sua Maestà il Re Carlo Alberto parti alle 9 del mattino da Somma Campagna, e si diresse verso Pastrengo, per impadronirsene, alla testa di circa trentamila uomini radunati dai tre corpi d'armata. La posizione fu attaccata da due lati, e presa. Il nemico si ritirò a Verona, lasciando molti morti e più di trecento prigionieri, di cui cinque ufficiali.

Il nostro esercito soffrì perdite assai minori, ed il nemico non fece nemmeno un prigioniero. Fra i morti deploriamo però tre ufficiali, uno dei quali è il conte Bevilacqua di Brescia, che aveva preso servizio jeri soltanto come sottotenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria.

Pastrengo trovasi stasera occupato dalla divisione del generale Broglia.

Si crede che domani il re prenderà Bussolengo. Mentre Sua Maestà combatteva sotto Pastrengo, dove erano state mandate alcune delle truppe che custodivano il Quartier Generale a Somma Campagna, il nemico spinse una colonna mista di cavalleria e fanteria, di tremila uomini circa, fin sotto Somma coll'intenzione di prendere il Quartier ge-

nerale e di tagliare ogni comunicazione fra il posto e Pastrengo. Vista appena la detta Colonna dagli avamposti dei bersaglieri, ed avvisatone il generale Sommariva, v'accese questi con un reggimento d'Aosta fanteria, mentre si collocavano alcuni pezzi d'artiglieria di fronte e di fianco alla colonna nemica, la quale, scambiata appena pochi colpi coi nostri, si mise in fuga verso Verona donde era venuta.

Per incarico del Segretario Generale G. CARCANO, Segretario.

BULLETTINO STRAORDINARIO.

Milano, 2 maggio 1848.

Dopo la battaglia di Pastrengo, annunziata dall'ultimo Bullettino della guerra, il Quartier generale dell'esercito italiano, che procede sempre vittorioso a compiere la liberazione della patria, si trasportò a Santa Giustina.

Il re Carlo Alberto aveva fissato di attaccare col mattino di jeri la terra di Bussolengo che domina l'Adige; ma, nella notte, le truppe animate dalla vittoria recente e dall'eroico esempio del re, si spinsero sopra quel villaggio, lo attaccarono colle bajonette, e lo occuparono, fuggendo al di là dell'Adige il nemico.

Il Quartier generale del re era jeri a Bussolengo. Tutto conduce a credere che oggi stesso il passo dell'Adige, che altre volte costò tanto sangue, sarà nostro.

Furono due giorni di battaglia gloriosa. V'ebbe un momento che il re Carlo Alberto, tenendosi sempre agli avamposti, dovette sguainare egli stesso la spada, per difendere la propria persona minacciata da una banda nemica che si era spinta a soli trecento passi dal Quartier generale.

La fazione nemica era condotta dall'arciduca Sigismondo, figlio dell'ex-vicerè. Fra i molti morti, gli Austriaci contarono i maggiori Festetics e Mauler, e vuoi anche un generale, ucciso sulla riva opposta del fiume da un bersagliere piemontese.

Dicesi poi che 1700 uomini e 40 cavalieri nemici sieno stati separati dal grosso dell'esercito e fatti prigionieri dai nostri tra Peschiera e Lazise.

Con questa vittoria al nemico fu chiusa la ritirata verso il Tirolo e tolta la speranza d'un rinforzo da quella parte.

Altre nuove appena giunte in via privata, recano che in fatto i Piemontesi hanno passato l'Adige a Ponton.

Per incarico del Segretario generale, G. CARCANO, Segretario.

Aggiungiamo a questo bollettino il seguente estratto d'un nostro carteggio:

« In questo fatto di Bussolengo cadde prigioniero nelle mani de' Tedeschi un povero bersagliere ferito.

L'ufficiale tedesco, cui fu condotto, ordinò che alla vista de' nostri, lo si ammazzasse a colpi di calcio di fucile. I compagni del disgraziato bersagliere, accesi a furore dallo spettacolo di tanta atrocità, non poterono contenersi dal gettarsi, sebbene in piccolo numero, sui barbari nemici. Al loro assalto non seppero resistere i Tedeschi, i quali fuggirono, lasciando parecchi dei loro, uccisi sul campo. L'ufficiale che aveva ordinato l'atroce assassinio del bersagliere, fu preso e tagliato a pezzi. — Questo fatto è di tutta verità. — »

A Peschiera cannoneggiamento tutto il giorno 30. — Questa fortezza è bloccata strettamente da tutte le parti. — Il cannonamento sotto Rivoli durò sino alle 6 pom. — Nelle vicinanze di Ponton durò l'attacco di moschetto e di cannone due ore. — Si annunzia essersi fatti dugento e più morti ai Tedeschi; pochi essere caduti dei nostri.

Lettera del 27 aprile da Ferrara ci narra: Zucchi sostenersi gagliardamente a Palmanova; un corpo di Austriaci aver tentato, col favor della notte, di avvicinarsi alla fortezza; essere stato ricevuto a colpi di cannone, e messo in fuga; La Marmora fortificare il passo della Piave. — Altra dello stesso cittadino del 28 da Bologna, dice immenso essere ivi l'entusiasmo per la causa italiana; arringarsi da eloquentissimi oratori il popolo per le vie; continuarvi incessante l'arrivo di nuovi Crociati fra quali distinti Siciliani; tutti, uomini e donne, gareggiare in entusiasmo, depositare nelle mani de' Collettori danaro, oggetti preziosi, abiti, biancherie, perchè sieno convertiti a pro della « Guerra Santa. » — Generosa Bologna, Iddio è con te!

MARENCO

C A R M E

di Giuseppe Revere.

Prezzo ital. lir. 1.

MILANO, TIP. GUGLIELMINI.